

# **Agenda digitale, alfabetizzazione e competenze digitali: verso un Piano nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali**

**Rosamaria Barrese** \* –

## **L'agenda digitale europea**

L'Agenda Digitale Europea è l'iniziativa della Commissione Europea, avviata nel 2010 al fine di predisporre una strategia, per l'Europa 2020 che individui azioni di innovazione, sviluppo economico e crescita della competitività, le quali sfruttino le potenzialità delle tecnologie digitali. L'obiettivo è quello di una crescita socio-economica sostenibile in un mercato digitale unico e gli stati membri sono chiamati ad intervenire su sette aree di azione, denominate "pillar", pilastri: 1. Mercato digitale unico, 2. Internet veloce e superveloce, 3. Interoperabilità e standard, 4. Fiducia e sicurezza informatica, 5. Ricerca e innovazione, 6. Alfabetizzazione digitale, 7. ICT per la società.

"Alfabetizzazione digitale" sta per *digital literacy*, ma la traduzione in italiano non riesce a cogliere completamente il senso dell'espressione originale: si tratta di qualcosa di più e di diverso di una conoscenza di base nel settore dell'ICT. Implica una conoscenza consapevole dell'uso delle ICT che i cittadini possono fare nel lavoro e nella vita quotidiana usando media digitali e, in questo senso, è trasversale anche alle attività e alle linee di azione individuate per gli altri "pilastri" dell'Agenda digitale.

Il pillar VI "*Enhancing digital literacy, skills and inclusion*" chiede agli stati membri di definire azioni volte ad aumentare e migliorare le competenze e l'inclusione sociale attraverso azioni di formazione/alfabetizzazione digitale, mediante partenariati multilaterali, definendo sistemi di certificazione e il riconoscimento delle competenze digitali nei sistemi nazionali di istruzione e formazione.

Le azioni che gli Stati membri dovranno attuare sono:

- dare priorità ai finanziamenti – da parte del fondo sociale europeo – ad iniziative che privilegino l'acquisizione di competenze digitali e che prevedano alfabetizzazione digitale
- sviluppare quadro di riferimento per il riconoscimento degli skill ICT
- dare priorità – nell'ambito dell'iniziativa europea "nuove competenze per i lavori/new skills for jobs" alle competenze relative all'alfabetizzazione digitale
- incrementare la forza-lavoro femminile nell'ambito delle ICT
- definire indicatori europei in tema di competenze digitali
- assicurare l'accessibilità dei siti web della pubblica amministrazione
- sostenere l'accesso delle persone disabili alle tecnologie e ai servizi ICT

---

\* Responsabile Formazione dell'**Agenzia per l'Italia digitale**

- implementare politiche di alfabetizzazione digitale, anche come mezzo di inclusione sociale
- implementare politiche nazionali che favoriscano e sostengano metodologie di formazione a distanza (es. e-learning)

## **L'agenda digitale italiana**

L'Agenda digitale italiana è stata istituita nel marzo 2012 con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il Ministro per la coesione territoriale, il Ministro dell'istruzione, università e ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze. La Cabina di regia dell'Agenda digitale italiana ha individuato sei assi strategici: uno di questi è denominato: "Alfabetizzazione informatica-Competenze digitali".

Questi gli obiettivi indicati sul sito web:

*"L'analisi del contesto di riferimento ha permesso di individuare alcune priorità che il gruppo di lavoro, in linea con il Pillar VI (obiettivi da 57 a 68) della Agenda Digitale Europea, Enhancing e-skills, ha trasformato in obiettivi e quindi in linee d'azione su cui poi sono state costruite le proposte progettuali per l'Agenda digitale italiana.*

*Premesso che le competenze digitali rappresentano un fattore strategico di inclusione sociale, di alfabetizzazione, di innovazione, di cittadinanza attiva e di competitività del paese, si è ritenuto prioritario perseguire i seguenti obiettivi:*

- *estendere le azioni del Piano Nazionale "la scuola digitale" (banda larga per la didattica nelle scuole; cloud per la didattica; contenuti digitali e libri di testo/adozioni; formazione degli insegnanti in ambiente di blended e-learning; LIM – e-book ... con l'obiettivo di trasformare gli ambienti di apprendimento.);*
- *affrontare il problema dell'inclusione sociale (diversamente abili, stranieri, minori ristretti, ospedalizzati, anziani...) anche attraverso soluzioni di telelavoro;*
- *incentivare il target femminile all'uso delle TIC;*
- *sensibilizzare all'uso critico e consapevole dei contenuti e dell'infrastruttura della rete;*
- *promuovere l'uso delle TIC nei vari settori professionali, del mondo del lavoro pubblico e privato, per garantire la riqualificazione e la formazione professionale continua;*
- *sostenere attraverso campagne di comunicazione istituzionale l'utilizzo delle tecnologie e la promozione delle conoscenze".*

Tra gli strumenti suggeriti: il *cloud* e la banda larga nelle scuole; il telelavoro.

## **Il ruolo dell’Agenzia per l’Italia digitale, della SNA, del Formez**

Il decreto legge 83/2012, convertito con legge 134/2012, definisce i principali attori cui spetta il compito di *promuovere e diffondere le iniziative di alfabetizzazione informatica rivolte ai cittadini, nonché di formazione e addestramento professionale destinate ai pubblici dipendenti*: l’Agenzia per l’Italia Digitale, istituita con lo stesso decreto, con lo scopo di portare avanti gli obiettivi dell’Agenda digitale italiana, la Scuola superiore della pubblica amministrazione - oggi Scuola Nazionale dell’Amministrazione - e il Formez.

Per dare risposta a questo obiettivo, questi organismi stanno lavorando all’avvio di un *Piano nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali*. Ne sono destinatari tutti i cittadini, per quello che concerne iniziative di formazione per la “cittadinanza digitale”, i giovani e i lavoratori per la formazione specialistica e per la formazione su competenze digitali “trasversali”, gli anziani, i disabili, gli immigrati, al fine di superare il *digital divide* su più fronti: differenze di genere, differenze territoriali, differenze di status socio-economico, inclusione sociale nei confronti delle cosiddette “categorie svantaggiate”.

Una tale impresa non può che avere responsabilità condivise: devono essere chiamate a partecipare al Piano le istituzioni, le pubbliche amministrazioni che sono titolari dei processi di cambiamento della società attraverso la formazione e l’informazione mirata, il mondo delle imprese che esprime un fabbisogno di competenze e professionalità sul digitale, il mondo della scuola e delle università, che deve adeguare l’offerta formativa per i giovani, le organizzazioni sindacali per contribuire alla migliore riqualificazione dei lavoratori e così via.

Preliminare alla realizzazione di tale Piano è pertanto il coinvolgimento e il consenso dei cosiddetti “*stakeholders*”:

- tutti gli organismi pubblici e privati che esprimono le politiche in materia di formazione, esprimono la domanda di competenze, definiscono il fabbisogno di professionalità ICT tradizionali e nuove; effettuano programmazioni e dispongono di fondi o hanno la capacità di attrarre finanziamenti;
- tutti gli organismi pubblici e privati che esprimono le politiche in materia di certificazione delle competenze e che definiscono/fanno propri profili di competenze riconosciuti
- tutti gli organismi pubblici e privati, tutti i soggetti, le comunità, gli attori che realizzano le iniziative formative e di informazione mirata sul territorio

In alcuni casi le denominazioni delle istituzioni coincidono, diversi sono gli attori.

Le politiche di avvio e di realizzazione del “Piano nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali” sono definite da un Tavolo di coordinamento, al quale partecipano i molti *stakeholder* che già operano – in ambito *pre-competitivo* - su questi temi: rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di Amministrazioni centrali (Ministeri dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, dei Beni e le attività culturali e turismo, della Pubblica amministrazione e semplificazione, degli Affari regionali e

autonomie, della Giustizia, dell'Economia e Finanze, del Lavoro e Politiche sociali, delle Pari opportunità, della Coesione territoriale, dello Sviluppo Economico, della Salute), del Commissario del Governo per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, del CNR, dell'Istat, dell'Anci, della Scuola nazionale per l'Amministrazione, del Foromez-PA, dell'ABI (associazione bancari), della Confcommercio, di Confindustria Digitale, di Federmanager, dei sindacati, della RAI.

Il Tavolo di coordinamento è pensato come una struttura permanente che opererà almeno fino alla fine del 2016 (da oggi alla conclusione del primo triennio Horizon 2020). Il primo compito, la prima proposta operativa è quella di predisporre un documento di “Linee guida”, condivise, per la realizzazione del Piano nazionale. Le Linee guida saranno ovviamente un documento *in progress* ed è prevista la redazione di ulteriori nuove versioni che aggiornino, approfondiscano, amplino il raggio di azione del Piano stesso. Le Linee guida, la cui prima versione sarà pubblicata nel mese di gennaio 2014, hanno le finalità di:

- proporre una definizione condivisa di competenze digitali, incluse quelle relative alle *digital literacies* (alfabetizzazioni digitali) delle professioni
- avviare un'attività di mappatura delle iniziative di *e-inclusion*, alfabetizzazione, formazione digitale già avviate nel Paese (buone pratiche);
- definire obiettivi e modalità di realizzazione del “Piano nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali per il triennio 2014-2016”;
- indicare le modalità di avvio di una campagna per la valorizzazione delle iniziative in atto;
- definire le modalità di promozione e di finanziamento di nuove iniziative;
- avviare il confronto e la collaborazione tra gli attori su progetti e iniziative comuni;
- definire le integrazioni tra le attività del Piano e le Linee guida degli altri assi strategici dell'Agenda digitale italiana (*e-commerce, e-government, open data, ricerca e innovazione, smart cities e communities*).

La redazione vera e propria delle Linee guida è affidata a più Gruppi di lavoro operativi che operano su temi quali: le competenze digitali e loro certificazioni; la cultura digitale; l'alfabetizzazione e nuove tecnologie nella scuola; la formazione di competenze digitali specialistiche e avanzate; la formazione per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche; le nuove competenze digitali per le imprese; la riqualificazione dei lavoratori; la cultura digitale dei cittadini e la formazione all'uso dei servizi e-gov, l'inclusione digitale.

Sono stati costituiti, in prima istanza, tre macro gruppi di lavoro:

- il primo gruppo centra la propria attività sui temi delle competenze di base, alfabetizzanti, della *e-inclusion*, della cultura digitale e della cittadinanza digitale;
- il secondo si occupa di competenze professionali specialistiche (con il proprio corredo di certificazioni) per professionisti e futuri professionisti ICT;

- il terzo gruppo affronta il tema delle competenze informatiche/digitali trasversali per tutti i lavoratori (non professionisti ICT) – e della cosiddetta e-leadership

Sono linee di lavoro comuni a tutti i gruppi:

- l'individuazione di progetti comuni per accedere a finanziamenti
- il riferimento al Framework europeo delle competenze
- l'individuazione di criteri di misurazione/benchmark delle iniziative
- l'accento sulla certificazione delle competenze.

Sono in via di costituzione anche sottogruppi di lavoro per le specifiche categorie di problemi/di utenti: cultura digitale, competenze e certificazioni, alfabetizzazione e nuove tecnologie nella scuola; formazione di competenze avanzate; formazione per le amministrazioni pubbliche; nuove competenze digitali per le imprese; riqualificazione dei lavoratori; formazione dei cittadini all'uso dei servizi e-gov; *e-inclusion* per diverse categorie di destinatari; formazione continua.